

I 40 anni della Casa del Popolo - Albergo Ceresio a Lugano

Le sedi del sindacato cristiano-sociale e l'istituzione dei ritrovi popolari

Casa del Popolo

La questione del nome

Casa del Popolo è una bella denominazione ma ha un sapore ... sinistreggiante, e infatti è usato normalmente dalle organizzazioni socialiste per i loro centri ricreativi.

In Ticino la prima Casa del Popolo è quella di Claro del 1908, seguita poi da altre; la più importante è quella di Bellinzona aperta nel 1919.

Le forze di sinistra furono molto scontente del fatto che a Lugano erano stati i cristiano-sociali a utilizzare per primi quel nome, e si consolarono dicendo che le loro Case del popolo erano modelli per l'autoemancipazione e la lotta di classe dei lavoratori, mentre quella luganese era un centro di pacificazione sociale, aperto a tutti e dunque volutamente interclassista. Del-Pietro intanto deve spiegare che il nome di «Casa del Popolo» è corretto e che è sbagliato lasciarlo monopolizzare dalla sinistra; la nuova sede deve diventare il centro cristiano di tutte le attività popolari nel campo sociale e cattolico. Questo nome, spiega il giovane sacerdote e segretario sindacale, è dunque attinto dalle genuine tradizioni cristiane medievali, in cui ogni mestiere, ogni corporazione aveva la sua casa sotto il motto «Vincit concordia fratrum»: la concordia dei fratelli è vittoriosa.

In effetti don Del-Pietro nel 1933 (e questo ideale durerà una dozzina di anni) si entusiasma per il modello del sindacalismo corporativo di tipo democratico e ispirato al contemporaneo magistero sociale della Chiesa - non certo a quello di tipo autoritario proposto dai vicini regimi fascisti e nazisti. ■



Interno del Ristorante «Casa del Popolo» al quartiere Maghetti.

1919 - La prima sede dell'OCST è a Bellinzona
Nel 1919 nasce l'Organizzazione cristiano-sociale ticinese (OCST).
La segreteria e la sede del giornale vengono spostati a Bellinzona, che per un po' diventa il centro del nuovo sindacato.

1906 - A Locarno apre il Bureau Popolare
A partire dal movimento delle leghe operaie e agrarie, don Roggero nel 1906 apre a Locarno, in via Marcacci 7, il primo segretariato operaio stabile, chiamato Bureau Popolare, che inizia anche a stampare un bollettino mensile.

1921 - La prima sede di Lugano
La sede centrale di Bellinzona dura poco e infatti già nel febbraio del 1921 vi è un nuovo trasferimento, che durerà una dozzina d'anni: il segretariato e la redazione del giornale dell'OCST si spostano a Lugano, in alcuni modesti locali al pianterreno in via Cattedrale 4.



L'unica fotografia della piccola sede di via Cattedrale. Il giovane Del-Pietro - sigaretta in bocca - accanto al primo e anche lui giovanissimo segretario dell'organizzazione, Giovanni De-Giorgi (1911-1995), che sembra aspettare ordini dal suo... capo.

1921 - 1933

Da via Cattedrale al Maghetti

Grazie alla impressionante attività di Del-Pietro, diventato segretario cantonale nel 1929, e naturalmente ad alcuni altri fattori (dei validi collaboratori, la struttura unitaria dell'OCST che favorisce la propaganda e il lavoro sindacale, i vari servizi che sempre di più vengono offerti, il principio delle riforme basate sulla "collaborazione" sociale che attrae varie persone più di quello della "lotta di classe" dei sindacati di sinistra, ecc.) il sindacato cristiano-sociale aumenta gradatamente di soci e di importanza.

La sede in via Cattedrale è ormai piccola e insufficiente rispetto ai nuovi bisogni.

Nel febbraio del 1931 l'amministratore del Legato Maghetti di Lugano Davide Primavesi fa sapere che l'Opera intende riattare un'ala del fabbricato di vicolo Orfanatrofio e dunque vi sarebbero dei nuovi spazi a disposizione.

Del-Pietro, Francesco Masina e gli altri dirigenti sindacali sono subito entusiasti. Il progetto per la nuova sede è il seguente: al pianterreno un ristorante (vi era già il vecchio «Ristorante Volta»), al primo piano vari uffici e il salone per le riunioni, al secondo piano una decina di camere per gli alloggi.

Un grosso problema è naturalmente quello finanziario, infatti l'affitto da pagare all'Amministrazione Maghetti e le spese della gerenza del ristorante e del piccolo albergo sono rilevanti, per il piccolo - anche se in crescita - sindacato. Inizialmente l'aiuto principale viene da due parti: l'Associazione degli Impiegati di Lugano (il sindacato interno più fiorente del momento, con una buona organizzazione e attività, e che già dal 1926 raccoglieva fondi per la costituzione di una nuova sede) e lo stesso vescovo mons. Bacciarini forniscono le cifre necessarie per iniziare la nuova avventura. ■

Anni '20 - Mensa alla fabbrica Tobler a Lugano

All'inizio degli anni Venti per un po' di tempo l'OCST e il suo segretario cantonale Fridolino Oeschger gestiscono anche una mensa alla fabbrica di cioccolato Tobler di Lugano-Besso. Arrivata a un massimo di una settantina di avventori, quasi tutte lavoratrici, i soliti problemi finanziari impongono poi la chiusura della cucina operaia.

1957 - Aperta a Mendrisio una Mensa fraterna
Sulla scia del promettente sviluppo economico della regione, nel 1957 a Mendrisio l'OCST apre anche una «Mensa fraterna» destinata soprattutto alle lavoratrici, con l'appoggio della parrocchia e di un gruppo di suore, arrivando a 120-130 pasti giornalieri. L'esperienza dura qualche anno, poi difficoltà finanziarie e anche di personale portano alla chiusura della mensa.



1962 - Lo stabile in via Balestra

Nel giugno del 1962 vi è un'offerta interessante: una possibilità di acquistare uno stabile in via Balestra, compreso un esercizio pubblico, il Ritrovo (bar) Ceresio.

1966 - Il Comitato cantonale approva la costruzione della nuova sede

Nel 1966 la proposta definitiva riceve l'avallo del Comitato Cantonale del sindacato: l'investimento previsto, su due sedimi contigui, si aggira sui 2,7 milioni di franchi.

29 ottobre 1933 - La nuova sede nel Quartiere Maghetti

La «Casa del Popolo Opera cristiano sociale», così era indicata dall'insegna di Piazza Indipendenza 7, inaugurata il 29 ottobre 1933.

1937 - Inaugurati i segretariati regionali di Locarno, Bellinzona e Mendrisio

1942 - Inaugurato il segretariato regionale di Chiasso

1943 - Inaugurati i segretariati regionali di Faido, Tesserete e Magliasia

1933 - 1970

L'albergo ristorante «Casa del Popolo»

La gestione della parte albergo si dimostra ben presto difficile: la pubblicità della nuova istituzione è scarsa, i costi sono alti, la concorrenza degli altri bar e alberghi in città è forte; la frequenza degli avventori - siamo in piena crisi economica - risulta spesso minore di quella sperata.

Il sistema scelto è quello della "gestione in appalto", il primo responsabile del ristorante è il signor Gioacchino Ferrari, poi per un momento si pensa di affidare la gestione all'Unione Popolare cattolica (UPC). Nel 1938 l'appalto viene dato a Guglielmo Cerutti, che si impegna a mantenere un indirizzo cristiano-sociale al ristorante.

Nell'ottobre 1941 nuovo cambio, che risulterà positivo e duraturo: la gestione vie-



ne affidata a Domenico Pelli e a Flora Del-Pietro. Quest'ultima, sorella del segretario cantonale, dirigerà con competenza e severo cipiglio il ristorante fino al 1970.

Durante la seconda guerra mondiale, in particolare dal 1943 al '45, la Casa del Popolo diventa uno dei centri per molti rifugiati antifascisti italiani, soprattutto di area cattolica; tra gli esuli da ricordare Malvestiti, Degli Occhi, Migliori, Clerici. ■

1933 - 1970

Dal Maghetti a via Balestra

Apartire dalla metà degli anni Cinquanta si assiste a una forte crescita che va in parallelo alla fine dell'emigrazione dei ticinesi e al grande aumento dell'immigrazione; operai stagionali e annuali dall'Italia del Nord e poi anche più da lontano, e soprattutto un forte aumento di lavoratori frontalieri. Il numero di aderenti all'OCST aumenta, passando da 10mila nel 1950, ai 23mila del 1965 e ai 30mila del 1973.

La Casa del Popolo comincia a risultare piccola. Dei locali sono guadagnati, sempre nel quartiere Maghetti, verso il Corso Pestalozzi, mentre per una dozzina di impiegati sono affittati altri uffici, sempre a Lugano, in via Pioda 12.

Intanto nella primavera del 1961 dall'amministrazione Maghetti arriva una comunicazione molto importante: vi è l'intenzione di operare nel futuro una ricostruzione a tappe del fabbricato stesso; il sindacato potrebbe poi ritornare a utilizzare i locali ma... a prezzi aumentati e dopo il tempo necessario per la ristrutturazione. Lo stesso vescovo mons. Jelmini, dirà poi Del-Pietro (nel 1952 diventato monsignore) consigliò in seguito all'OCST di cercarsi un'altra sistemazione. I dirigenti sindacali cominciano così a guardarsi attorno.

Nel giugno del 1962 vi è un'offerta interessante: una possibilità di acquistare uno stabile in via Balestra, compreso un esercizio pubblico, il Ritrovo (bar) Ceresio. Il Comitato Direttivo del sindacato capisce subito l'importanza dell'affare, per assicurare l'avvenire alla sede e per poter continuare ad avere a disposizione anche un ritrovo (si pensa, all'inizio, soprattutto ai lavoratori italiani). Si decide così di vagliare seriamente la possibilità di costruire una nuova sede. Viene formata una commissione interna che si occupa della vicenda e un'Associazione Ritrovo Ceresio, con lo scopo di gestire un ritrovo per lavoratori - il primo esercente del bar sotto la conduzione OCST è il signor Mario Sanvido - e lo svolgimento di iniziative e attività sociali.

Gli ostacoli per la competente commissione che si occupa della costruzione della nuova sede non sono pochi, e vanno dalla necessità di acquistare ancora del terreno circostante (si comprerà poi la vicina proprietà Greco - una villa - e un ex stabile industriale pure attiguo), al fatto che vi sono dei vincoli pianificatori da rispettare, ai soliti problemi finanziari (e ancora una volta il vescovo aiuterà...), a un incendio scoppiato nel novembre 1966 nel fabbricato ex Greco SA (edificio che ospitava una fabbrica di scarpe dipendente dalla Bally) ormai acquistato dal sindacato, ecc.

Nel 1966 la proposta definitiva riceve l'avallo del Comitato cantonale del sindacato: l'investimento previsto, su due sedimi contigui, si aggira sui 2,7 milioni di franchi. Nel marzo del 1969 iniziano i lavori con la demolizione del vecchio Ritrovo Ceresio, sul cui terreno sorgerà il nuovo e moderno edificio principale. La vecchia Casa del Popolo del quartiere Maghetti continua a funzionare fino alla fine dell'aprile 1971, e cessa la sua attività dopo 38 anni di servizio. ■

1971 - Trasloco nella nuova sede e inizio dell'attività

Il trasloco avviene alla fine di aprile-inizio giugno 1971. Il 15 maggio inizia l'attività. Dopo ben 30 anni di gestione del ristorante in Piazza Indipendenza, la signora Flora Del-Pietro rinuncia a gestire la nuova Casa del popolo e dunque il primo nuovo gestore è il signor Mario Nocelli. La presentazione alle autorità e alla stampa avviene il 15 luglio e l'inaugurazione ufficiale e la benedizione della nuova sede il 18 settembre, in un clima di festa.

1975 - Holger Schlichting è il nuovo direttore dell'Albergo Ceresio

Si decide di dare all'albergo una sua amministrazione in proprio, che possa sviluppare una sua logica commerciale. I costi sono assunti dalla Commissione di gerenza che corrisponde al sindacato un canone di locazione la cui entità concorre a coprire le esigenze dei conti cantonali.

1975 - L'albergo cambia nome

Nel mese di settembre si decide di cambiare il nome – in conseguenza ad alcune difficoltà con la clientela estera – riprendendo il nome del vecchio ritrovo: «Albergo Ceresio – Casa del Popolo». Il nome «Casa del Popolo» venne poi abbandonato in seguito, anche dall'insegna esterna in via Balestra.

29 agosto 1977 - Muore mons. Del-Pietro

1974

1982

1990

1998

2006

1972 - Festeggiamenti del Dottorato honoris causa a Del-Pietro

Alla Casa del Popolo si festeggia il conferimento a Del-Pietro del titolo di dottore honoris causa in diritto del lavoro da parte della Pontificia Università Lateranense.

1976 - Acquisto dell'Albergo Monteforno di Bodio

Nell'estate del 1976 l'OCST acquista l'Albergo Monteforno a Bodio, ritenendo che la regione e la fabbrica omonima siano ancora in una fase di buon sviluppo; così non è e quindi, dopo un'esperienza di gestione diretta e una di locazione, la Direttiva deve procedere alla sua vendita pochi anni dopo.



1971, la facciata ovest della Casa del Popolo

2006 - Dopo trent'anni Schlichting lascia a Monetti

Al nuovo direttore dell'Albergo Ceresio, **Stefano Monetti**, spetta il difficile ma avvincente compito di affrontare i nuovi tempi turistici.

L'albergo Ceresio**Quarant'anni in linea con l'evoluzione dei tempi**

Dopo la recessione economica del 1973-76 che segna la fine dell'espansione economica del dopoguerra, all'inizio degli anni Ottanta viene presa la decisione di ristrutturare ed ampliare l'albergo (si arriva fino a 180 letti), con il conseguente raggiungimento di una punta massima di 37mila pernottamenti annui. L'albergo si qualifica come un buon ristorante con camere per turisti della classe media.

Purtroppo già alla fine del decennio inizia una certa crisi del turismo ticinese e in particolare luganese, le cui cause sono note: prezzi e costo della vita alti, nuovi sbocchi turistici – a basso prezzo – in altri paesi anche extra-europei, e poi negli anni Novanta anche una certa recessione o ristrutturazione economica europea, anzi mondiale, che evidentemente contribuisce a cambiare le abitudini anche nel campo del turismo.

Grazie alla buona gestione del signor Schlichting, l'Albergo Ceresio riesce comunque ad adattarsi abbastanza bene alla nuova situazione, procedendo a una diminuzione delle camere e alla chiusura nel mese di gennaio, inoltre per la propaganda si dimostra molto importante il contatto del direttore con le agenzie all'estero.

La grande parte della clientela viene dalla Germania, seguita poi dall'Olanda. L'albergo, nella sua categoria, si dimostra uno dei migliori e più competitivi sulla piazza luganese. Ciononostante all'inizio degli anni Duemila la riflessione sull'ormai più limitato flusso turistico porta alla decisione di adeguare alla nuova situazione l'albergo, con una diminuzione a 60 stanze e una corrispondente riduzione, senza licenziamenti, del personale. ■

Pensata alla fine degli anni Venti, l'idea della «Casa del Popolo» era quella di riunire sotto lo stesso tetto la sede del sindacato e un albergo-ritrovo popolare, il tutto con un preciso indirizzo cristiano-sociale. Per una cinquantina d'anni, con naturali alti e bassi, il progetto comune è stato egregiamente portato avanti, poi, in linea con l'evoluzione dei tempi, si è operata una differenziazione dei compiti, pur mantenendosi sempre un cordiale e preciso legame tra le due istituzioni. Auguri ai 40 anni di vita dell'Albergo Ceresio ... e della Casa del Popolo!



Bozzetto del progetto dell'ing. Gualtiero Medici

Il progetto del 1971**Uno stile moderno e funzionale**

Il progetto del nuovo stabile è affidato all'architetto Tita Carloni, con la collaborazione dell'ing. Gualtiero Medici e di Ruggero Regazzoni, mentre i lavori di costruzione sono eseguiti dall'impresa Boni e Regazzoni. La facciata della nuova Casa del Popolo su via Balestra risulta scomposta in tre diverse parti in un interessante e moderno stile funzionale, mentre i differenti edifici comunicano tra di loro formando un tutt'uno, anche se per l'aspetto esteriore sono nettamente differenti, inoltre sono previsti numerosi parcheggi ester-

ni e anche sotterranei.

Vi sono dunque tre fabbricati: quello nuovo con il bar-ristorante al pian terreno, gli uffici del sindacato nei primi quattro piani (in totale vi lavorano una cinquantina di impiegati) e l'albergo ai due ultimi piani (65 camere con 106 letti), quello rimodernato (l'ex villa Greco) con il salone per le riunioni e le camere nei piani superiori, e il fabbricato su via Lambertenghi con altre camere e appartamenti.

Nel corso del tempo ci sono state poi varie ristrutturazioni interne. ■